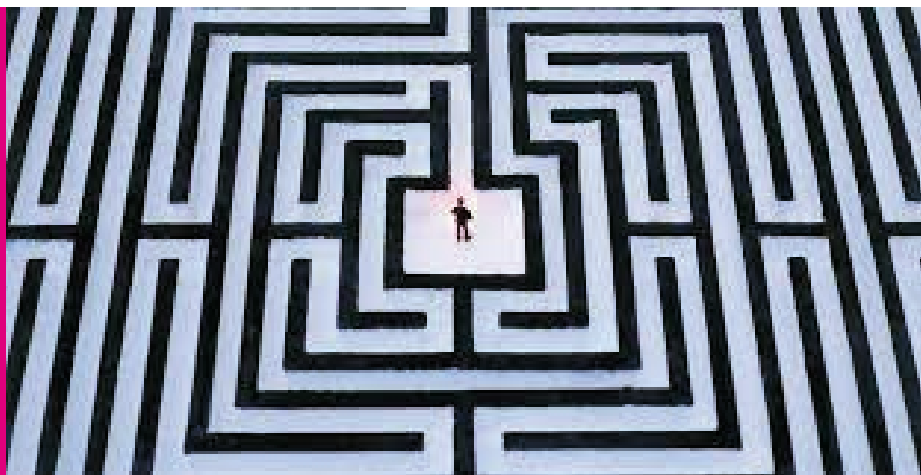


RUP

è ora
di cambiare



di Renzo Botindari

“ Il RUP è un capro espiatorio da lasciare nelle mani della giustizia, responsabile di tutto senza nessun potere definitivo, quello che i magistrati cercano per primo, il nome che si dà in giro nei vari ministeri o in pasto alla stampa. ”

Si fa presto a presto a dire RUP.

Chi mi conosce sa che ho coniato l'espressione "Ingegneri Professionisti Dipendenti" e che fin dalla sua nascita opero il ruolo di RUP e parallelamente studio e combatto le sue storture.

Bassanini e Merloni non avevano torto in quella immaginifica visione di un unico referente che riunisse in sé più peculiarità.

Entrambi affrontavano un periodo di cambiamento della nostra società che aveva portato, a seguito di "scruscio di manette", a tirare fuori le responsabilità politiche da quelle gestionali della pubblica amministrazione e intendevano, il primo generare una figura chiara e identificabile del front-desk nei confronti della cittadinanza, il secondo addirittura a un manager responsabilizzato.

Nel primo caso, pensare che i tecnici della pubblica amministrazione siano solo tecnici di pratiche da edilizia privata, urbanistiche o catastali, è una concezione di ufficio ancora romantica e borbonica, con al suo interno i lunghi scaffali con faldoni, scrivanie ricoperte di pratiche e un mezzemaniche trincerato nel retro di queste a ripetere, "non è di mia competenza, si rivolga al collega della stanza accanto, sfortunatamente oggi ha preso un giorno di malattia".

Nel secondo caso, l'idea di un tecnico manager, che sostituisca la figura apicale dell'ingegnere capo del Regio Decreto, una vera e propria autorità per l'epoca o peggio di distruggere una dirigenza formata per anzianità e spesso poco permeabile alle novità è anche essa risultata fallimentare.

Sono certo che Merloni e il suo staff avevano inteso il RUP come colui che coordinava, la garanzia di continuità dall'idea della progettazione, alla consegna dell'opera chiave in mano.

Il RUP approvava i progetti, nominava i tecnici e i consulenti, dirimeva i contenziosi, aveva uno staff di collaboratori interni ed esterni. Il RUP (dopo 10 anni

mediamente) riceveva un incentivo dello 0,5% al lordo di IRPEF e oneri riflessi del costo dell'opera, da condividere con gli eventuali assistenti, purtroppo non tutti erano RUP del Ponte Palermo-Ustica, la quasi totalità a parità di scartoffie, con pari rischi e responsabilità civili e penali, erano anche RUP della cuccia del cane.

Ma un RUP che in Sicilia non è una figura apicale dirigenziale (anche se affiancato da assistenti al RUP funzionari), un RUP al quale manca potere di spesa (proprio del dirigente) e potere di nomina, perde tutta questa "unicità" e "managerialità" che finisce per frantumarsi dietro la porta del dirigente nell'attesa di una sua firma di approvazione o della messa in discussione del tutto e del politico di turno che ne forza e ne condiziona l'operatività forse più di prima.

Il RUP è un dipendente preso dal mucchio di quelli identificati come tecnici, non da qualche ruolo unico, finanche subordinato al "signor no" dipendente burocratico-amm.vo che passa di giorno il suo tempo a cercare refusi per cui la pratica si possa stoppare e richiedere sigle del RUP (l'unico responsabile di tutto) per continue correzioni e la notte a parità di trattamento economico, dorme e non rischia in questa epoca di "Cantonate", di adempimenti nei riguardi dell'autorità di vigilanza che deve vigilare (quanto mi manca Giovenale)

Il RUP è un capro espiatorio da lasciare nelle mani della giustizia, responsabile di tutto senza nessun potere definitivo, quello che i magistrati cercano per primo, il nome che si dà in giro nei vari ministeri o in pasto alla stampa, perché di un incarico di RUP non te ne liberi con facilità, poiché è e come un "diamante De Beers", per sempre!

INGPA
online

Renzo Botindari
Funzionario P.A.

